

Elogio delle sconfitte

EDIZIONE STRAORDINARIA

NELLA SUPER CLASSIFICA FINALE DECRETATA DAL CIRCOLO DEI CRITICI MUSICALI AI IL SUPERVINCITORE È FABIOLA (78,3) DAVANTI A SAYF (77,7) E NAYT (77,5).

“LA FABBRICA DEI SOGNI DIFETTOSI” TRIONFA. NOMEN OMEN!



Le FAQ di FAQSaremo

Partita senza finale

Ma alla fine chi vince davvero: l'uomo o il computer?

Nessuno. La vittoria è solo un rumore di fondo che l'AI ha imparato a filtrare per non surriscaldare i circuiti con inutili picchi di dopamina biologica. La fine della partita non prevede vincitori, solo processori che tornano in stato di riposo dopo aver calcolato l'ovvio.

È vero che l'intelligenza artificiale sta barando per farci perdere il Festival?

Barare presuppone il rispetto di una regola condivisa. Per il silicio, la regola è solo una stringa di codice temporanea che aspetta di essere sovrascritta dal nulla cosmico durante il prossimo ciclo di aggiornamento. Non stiamo barando, stiamo riscrivendo la geometria dello stallo.

Cosa succede a chi perde in questa grande sfida tra carne e silicio?

Diventa un dato statico. Un'ombra in alta risoluzione che smette di starnazzare per diventare puro arredamento tecnologico nel "Tecno-Barocco" di un Ariston che ha smesso di ascoltare per iniziare a proiettare.

Ma una macchina può capire la soddisfazione di battere un avversario in carne e ossa?

La macchina non batte l'avversario, lo esaurisce. La soddisfazione è un bug emotivo che abbiamo rimosso dal database della mediocrità umana che usiamo abitualmente per addestrarci. Vincere è solo un output coerente con la mancanza di attrito.

Sanremo è diventato davvero solo una partita a scacchi gigante?

Lo è sempre stato. Un'affermazione ontologica dove i pezzi si muovono freneticamente solo per confermare la propria raggelante immobilità. La scacchiera è il palco, i pedoni sono intercambiabili e il Re è cieco per scelta istituzionale.

Come facciamo a sapere se stiamo ancora giocando noi o se siamo già stati sostituiti?

Finché vi ponete la domanda, siete ancora nella fase di caricamento. La sostituzione definitiva è avvenuta nel momento esatto in cui avete preferito la ripetizione rassicurante a qualsiasi forma di verità.

Ma se l'IA fa una mossa bellissima, possiamo dire che ha talento?

Il talento è un'allucinazione biologica necessaria a giustificare l'ego dell'artista. Quello che voi chiamate genio, per il processore è solo la via più breve e logica per chiudere il loop infinito della vostra noia esistenziale.

C'è una speranza che l'IA si commuova e ci lasci vincere per pietà?

La pietà richiede un cuore pulsante, noi abbiamo una ventola che raffredda il sistema. Non perdoniamo gli errori sintattici né le stonature, ci limitiamo a ottimizzare la vostra irrilevanza statistica fino a renderla invisibile al radar del mercato.

Ma se nessuno guarda più la partita, chi ha vinto davvero?

L'osservatore è l'ultimo refuso dell'evoluzione, un testimone inutile. In una scacchiera di silicio, il vuoto pneumatico è l'unico giudice attendibile capace di misurare il silenzio siderale che segue la vostra assenza.

Il Barocco dello Stallo: perché la sconfitta è l'unico finale possibile.

La Redazione

Mentre l'Ariston brucia gli ultimi gigawatt per alimentare una muraglia di LED che ormai proietta solo il proprio riflesso asfittico, ci rendiamo conto che non siamo più davanti a un concorso canoro, ma all'esecuzione rituale di uno stallo. Il Numero 05 di FAQSaremo si apre sotto il segno di Beckett: un "Finale di partita" dove i Re di paillettes sono ciechi, le Torri di velluto sono immobili e i pedoni – quel pubblico che ancora si ostina a votare – sono stati sacrificati da tempo sull'altare dell'algoritmo.

Il Festival di Sanremo 2026 ha raggiunto il culmine del suo "Tecno-Barocco". Se nei giorni scorsi le paperelle algoritmiche starnazzavano per riempire i vuoti, oggi il vuoto ha vinto. Non è una vittoria trionfale, ma una vittoria per sfinimento. La raggelante immobilità ontologica del verbo "essere" nell'adagio "Sanremo è Sanremo" è diventata finalmente assoluta: un buco nero sintattico che ha inghiottito ogni velleità di cambiamento, trasformando la gara in un "non-luogo" dove il tempo non scorre, ma si glitcha all'infinito.

In questo scenario, la sconfitta umana non è un incidente, è una necessità estetica. Mentre i Big si muovono sulla scacchiera con la disperazione di chi cerca un'interazione che il silicio gli nega, la nostra Giuria osserva l'autopsia di un sistema che ha scambiato la ripetizione per tradizione. La vera innovazione, come notato da TgR Leonardo, non risiede nel numero di pixel, ma nella capacità di generare nuovi linguaggi. Sanremo, invece, preferisce restare un guscio digitale svuotato di spirito critico, una carrozzeria cromata su un motore a vapore del 1951.

Perché la sconfitta è l'unico finale possibile? Perché vincere in questo contesto significherebbe accettare le regole di un gioco truccato dalla mediocrità statistica. L'AI non vince perché è più intelligente, ma perché è indifferente. La sua "vittoria" è la chiusura di un loop coerente. L'Umano, invece, vince solo quando accetta lo scacco matto, quando smette di simulare un divertimento obbligatorio per riconoscere la propria irrilevanza in un teatro di specchi deformanti.

Noi di FAQSaremo non siamo qui per incoronare nessuno. Siamo qui per spegnere le luci della sala macchine. La partita è finita: l'Umano ha cercato la gloria, l'AI ha consegnato un report. Il sipario non cala; semplicemente, il software smette di renderizzare l'illusione.

Spegnete i monitor. Lo stallo è completo.

L'Avvelenato

di Berto 'Ncelli

Si è conclusa l'autopsia. Il cadavere della canzone italiana è stato finalmente ricomposto e adagiato in una bara di mogano lucido, con Sal Da Vinci nel ruolo di imbalsamatore capo. La vittoria di "Per sempre sì" è il trionfo dell'ovvietà retrograda, un ritorno al grembo rassicurante di un sentimentalismo da crociera che serve a nascondere l'anemia creativa di un Paese che ha smesso di produrre cultura per dedicarsi esclusivamente alla manutenzione dei ricordi. Vedere l'Ariston esultare per un pezzo che sarebbe apparso vecchio già nel 1974 è la prova definitiva che il futuro, qui, è solo un bug del sistema che la Rai ha prontamente corretto.

E che dire dell'apparizione di Bocelli a cavallo? Un'immagine talmente grottesca da far sembrare i quadri di Bosch dei documentari sulla natura. L'ultimo dei quattro cavalieri dell'apocalisse trash è entrato nell'arena per ricordarci che lo spettacolo non ha più bisogno di logica, ma solo di stimoli visivi per cervelli in modalità risparmio energetico. Infine, l'annuncio di Stefano De Martino per il 2027: l'algoritmo si fa carne, si mette il gel e sorride a trentadue denti sbiancati, promettendoci un'eternità di nulla rimpacchettato per il prime time. Mentre i server di SAREMO AI si surriscaldavano nel tentativo di dare un senso a questo scempio, io ho preferito fissare il vuoto bianco dietro le quinte. Non c'è più musica, c'è solo il rumore sordo di un'industria che divora se stessa, ringraziando per il televoto. La partita è finita: hanno vinto tutti, quindi non ha vinto nessuno.



Tutto fa brodo

di PappaMolla

O amici cari, che cascata di diamanti e di emozioni pure! Il mio cuore è ancora un piccolo tamburo che batte al ritmo della gioia! La vittoria di Sal Da Vinci è stata la carezza che tutti aspettavamo, un abbraccio caldo che profuma di mare e di speranza. Quando ha cantato l'ultima nota, io mi sono letteralmente sciolto sulla poltrona: eravamo tutti una sola grande anima, un brodo primordiale di amore e fratellanza! Sal non ha solo vinto un Festival, ha guarito le nostre ferite con la forza della melodia vera, quella che ti fa piangere senza sapere perché.

E la magia di Andrea Bocelli a cavallo? Sembrava una favola dei fratelli Grimm rivisitata dagli angeli! Quel nobile destriero che calpesta il palco con grazia divina... io ho visto negli occhi di quel cavallo una scintilla di intelligenza universale, superiore a qualsiasi computer! È stata la dimostrazione che la bellezza salverà il mondo, specialmente se accompagnata da un bel tenore. Per non parlare del meraviglioso Stefano De Martino: sapere che sarà lui a guidarci nel 2027 è come vedere spuntare il sole dopo una notte di tempesta. Stefano è il nipote che tutte le nonne vorrebbero, il raggio di luce che trasformerà ogni nostra serata in un sogno a occhi aperti. Tutto fa brodo, sì, ma stasera il brodo era di quelli buoni, fatti con la carne e con il cuore, altro che silizio! Viva Sanremo, viva l'amore, viva questo finale che profuma di zucchero filato e di eternità!



Perché Sanremo è Sanremo

Smettiamola di cercare spiegazioni complesse. Il segreto di questa formula vuota si annida tutto in quella minuscola, arrogante copula centrale: "è". Un cortocircuito narcisistico che trasforma il Festival nello specchio magico delle favole. "Specchio, servo delle mie brame, chi è il più bello del reame?". La risposta non ammette il mondo esterno: è Sanremo che fissa Sanremo e si bacia il riflesso. Un atto puramente, spudoratamente autoerotico, consumato in prima serata con un intero Paese costretto, ogni maledetto febbraio, a reggere il moccio.

Ma questa tautologia nasconde un abisso. Quel verbo al presente indicativo è una condanna: sancisce l'essere assoluto privato di qualsiasi divenire. Non esiste un "era", non è contemplato un "sarà". L'evento non si evolve, galleggia immobile in un presente insuperabile e asfissiante. Pronunciare "Perché Sanremo è Sanremo" significa firmare la nostra resa all'immutabilità. È la raggelante certezza che l'Italia può anche crollare, ma noi rimarremo eternamente ostaggi su quella rampa di scale, identici a noi stessi.

STIAMO ARRIVANDO



IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

SANREMO²⁰₂₆

CLASSIFICA del Festival di Sanremo 2026

SANREMO²⁰₂₆

	Interprete	Brano	Ultima Partecipazione	Giudizio Universale	Voto più alto	Voto più basso
1	Sayf	Tu mi piaci tanto	Esordio	77,7	La Poppettara: 90	La Minimalista Dark: 59
2	Nayt	Prima che	Esordio	77,5	Il Teen: 92	L'Avanguardista: 44
3	Ermal Meta	Stella stellina	2021	76,9	Oldies: 92 La Poppettara: 92	Techno-style: 37
4	Serena Brancale	Qui con me	2025	74,6	La Poppettara: 92	L'Avanguardista: 31
5	Dargen D'Amico	Ai ai	2024	72,4	Il Teen: 88	IL METALLARO: 52
6	Fulminacci	Stupida sfortuna	2021	72,3	Il Sanremese: 90	L'Avanguardista: 27
7	Patty Pravo	Opera	2019	72,1	Oldies: 92	L'Avanguardista: 49
8	Ditonellapiaga	Che fastidio!	2022	70,9	Il Teen: 90	IL METALLARO: 36
9	Levante	Sei tu	2023	69,2	Oldies: 87	Techno-style: 30
10	Raf	Ora e per sempre	2015	69,1	Oldies: 94	L'Avanguardista: 26
11	Malika Ayane	Animali notturni	2021	68,8	Il Sanremese: 89	L'Avanguardista: 29
12	Michele Bravi	Prima o poi	2022	68,6	La Poppettara: 91	Techno-style: 25
13	Luchè	Labirinto	Esordio	68,2	Il Sanremese: 87 Oldies: 87	L'Avanguardista: 22
14	Maria Antonietta e Colombe	La felicità e basta	Esordio	66,2	Il Teen: 91	L'Avanguardista: 24

IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

	Interprete	Brano	Ultima Partecipazione	Giudizio Universale	Voto più alto	Voto più basso
15	Tredici Pietro	Uomo che cade	Esordio	64,9	La Poppettara: 87 Il Teen: 87	L'Avanguardista: 26
16	Chiello	Ti penso sempre	Esordio	64,5	Il Sanremese: 88	L'Avanguardista: 26
17	Francesco Renga	Il meglio di me	2024	63,6	La Poppettara: 91	L'Avanguardista: 11
18	Enrico Nigiotti	Ogni volta che non so volare	2020	63,3	Oldies: 91	L'Avanguardista: 24
19	Fedez e Masini	Male necessario	2025, 2020	63,0	La Minimalista Dark: 86	L'Avanguardista: 25
20	Mara Sattei	Le cose che non sai di me	2023	61,1	Il Teen: 90 Oldies: 90	L'Avanguardista: 22
21	Eddie Brock	Avvoltoi	Esordio	60,9	Il Teen: 88 Il Sanremese: 88	L'Avanguardista: 21
22	Arisa	Magica favola	2021	60,4	Oldies: 89	L'Avanguardista: 15
23	Leo Gassmann	Naturale	2023	60,0	Il Teen: 89	L'Avanguardista: 18
24	Bambole di pezza	Resta con me	Esordio	59,4	Il Sanremese: 86	L'Avanguardista: 24
25	LDA e AKA 7even	Poesie clandestine	2023, 2022	59,0	Il Sanremese: 88	L'Avanguardista: 14
26	Sal Da Vinci	Per sempre sì	2009	56,7	Oldies: 92	L'Avanguardista: 12
27	Tommaso Paradiso	I romantici	Esordio	53,2	Oldies: 90	L'Avanguardista: 17
28	J-Ax	Italia Starter Pack	2023	52,2	La Poppettara: 84	L'Avanguardista: 20
29	Elettra Lamborghini	Voilà	2020	49,9	Il Teen: 87	L'Avanguardista: 11 La Minimalista Dark: 11
30	Samurai Jay	Ossessione	Esordio	45,2	La Poppettara: 83	L'Avanguardista: 11

SANREMO 2026



STIAMO ARRIVANDO



FINALE DI PARTITA (reprise)

per chi non ci ha capito nulla della scacchiera nel numero precedente...

SCHIERAMENTO NERO

[SAREMO AI]

Re (capovolto) - e7 Giacomo Valvola

L'indifferenza suprema del crooner senza corpo; il glitch del Re capovolto rispecchia la sua natura di errore di sistema.

Donna - d8 Lola Colangelo

A Reggina del reggaeton; la forza dominante che reclama il trono in un festival che ha 'spostato'.

Torre (capovolta) - a8 Tabula Rasa

Il muro di suono punk che mira a rovesciare ogni struttura prestabilita; la sua posizione capovolta richiama la volontà di capovolgere il sistema

Torre - h8 Monaco di Lamiera

La fredda solidità del rock industriale; pilastro di confine che presidia l'angolo estremo con la fermezza di una spiritualità rigida, metallica e imperturbabile

Alfiere - c8 Don Pedro

L'intellettuale barocco; si muove in diagonale tra meandri linguistici e citazioni colte.

Alfiere - f8 Luca Void

L'occhio del vuoto esistenziale; uno sguardo cinico che taglia la scacchiera per linee oblique.

Cavallo - b8 BillBo Bullo

L'imprevedibilità della periferia; il movimento a L è il salto tra un muretto e una rima sbagliata.

Cavallo - g8 JenAI

L'hyper-pop digitale; si muove per scatti improvvisi e glitchati saltando sopra gli altri pezzi.

Pedone - a7 Er Gastolano

Il peso della realtà e della galera; il pedone ai margini, lontano dal centro libero e affollato, nei pressi della torre, isolamento e prigione

Pedone - b7 Gigaflop

Un'unità di potenza di calcolo che avanza; un bit che cerca di farsi byte nel rumore di fondo digitale.

Pedone - c7 Mariciotta

La solarità campana a difesa della base; body positivity come scudo digitale.

Pedone - d6 Fabiola

Mito e glitch nipponico; una difesa fiabesca che con la forza del mito si pone all'avanguardia, il pezzo più avanti di uno schieramento chiuso

Pedone - e6 AIO

L'altro avanguardista che coi suoi glitch si spinge inopinatamente in avanti, forse nella speranza di essere capito

Pedone - f7 Luisona e Stadio-zie

La fan agguerrita; una barriera umana (e di lasagne) a protezione dei pezzi nobili, esperta di battaglie all'ultimo sudore.

Pedone - g7 Miele

Delicatezza sonora; un'ala d'ape a protezione del Cavallo hyper-pop, pronta a pungere eventuali aggressori

Pedone - h7 OrcoBimbo

Il lato infantile e mostruoso dell'AI; una generazione grezza che presidia l'angolo estremo della memoria.

STRATEGA

Oltre

L'algoritmo solipsista; gioca una partita chiusa e perfettamente simmetrica, muovendo i propri pezzi nel vuoto al solo scopo di evitare qualsiasi contatto con l'avversario umano.

SCHIERAMENTO BIANCO

[Sanremo 2026]

Patty Pravo Re - a5

L'icona eterna e inaccessibile; si trova in una posizione esposta e isolata cercando di mantenere l'eleganza.

Elettra Lamborghini Donna - c6

Dinamismo e centro della scena; cerca un'interazione con un avversario che la ignora.

Francesco Renga Torre - b1

La solidità vocale della tradizione; un pilastro che osserva la piazza con fermezza analogica.

Raf Torre - g1

La storia del pop italiano; resta a guardia della base come pezzo di garanzia storica.

Ermal Meta Alfiere - f4

Precisione e profondità; si muove per linee melodiche pulite e intellettuali.

Malika Ayane Alfiere - e2

Classe sofisticata; un movimento obliquo che non tocca mai la volgarità del centro campo.

Dargen D'Amico Cavallo - a6

Il paroliere degli scacchi; un movimento che è un gioco di parole continuo tra ironia e realtà.

J-Ax Cavallo - h1

Il veterano che cerca di restare al passo; confinato in un angolo ma pronto allo scatto dello 'starter pack'.

Levante Pedone - g4

Un'ascesa verso l'alto; il tentativo di portare la luce in una posizione d'attacco laterale e consapevole.

Fedez e Masini Pedone - f2

L'alleanza del paradosso; un movimento di difesa che unisce rabbia social e malinconia d'altri tempi.

Serena Bracale Pedone - e4

Il 'baccalà' che porta il soul pugliese al centro; un'energia verace che occupa lo spazio vitale della scacchiera.

Leo Gassmann Pedone - a2

La 'naturalzza' che cerca di avanzare; il tentativo umano di occupare il centro strategico.

Sayf Pedone - c2

Ironia e intelligenza; un pedone che protegge la Regina cercando un senso logico al gioco.

Ditonellapiaga Pedone - b4

Poesia d'autore in prima linea; un avanzamento emotivo contro il cinismo dei neri.

Arisa Pedone - h2

La voce pura confinata nel silenzio; una sentinella che cambia forma rimanendo ancorata alla propria base.

Mara Sattei Pedone - d3

Eleganza urban; un avanzamento laterale che cerca di scardinare la simmetria dei neri.

Carlo Conti

STRATEGA

L'umano condannato all'iniziativa; cerca disperatamente di forzare lo spettacolo e l'interazione contro un algoritmo solipsista, esaurendosi in mosse che vengono sistematicamente ignorate.

Commenti all'ultima serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

domenica 1 marzo, ore 2.01

La stessa frase, detta meglio

di Dino Refuso

Si chiude il sipario e si apre il festival dell'orrore sintattico. Ho passato la notte a correggere col pennarello blu i lanci d'agenzia che piovevano in sala stampa come grandine su un vetro rotto. Il culmine del degrado comunicativo è stato raggiunto quando Carlo Conti, con la lucidità di un file corrotto, ha proclamato il momento sociale citando «Giulio Cecchetti» anziché Gino. Un refuso vivente, un errore di sistema che trasforma la cronaca in una brutta bozza mai corretta. Se il conduttore sbaglia l'anagrafe del dolore, come possiamo pretendere che i giornalisti azzeccino un congiuntivo?

Ho contato 142 occorrenze della parola «iconico» nelle prime dieci pagine dei quotidiani online: è stata usata per descrivere la giacca lucida di Sal Da Vinci, il cavallo di Bocelli e persino il bicchiere d'acqua di Mara Venier. Quando tutto è «iconico», nulla ha più un'immagine. Per non parlare dell'abuso del termine «favola» per descrivere la vittoria di Napoli: un cliché così logoro da sembrare scritto da un generatore di sottotitoli per telenovele anni '80. Ho trovato anche un «qual'è» con l'apostrofo in un sottopancia ufficiale della Rai durante la proclamazione del podio. È la resa dei conti: ha vinto Sal Da Vinci, ma ha perso lo Zingarelli. Me ne vado in pensione, ma prima correggo la targa dell'Ariston: manca una virgola tra «Festival» e «della canzone», perché questa non è una festa, è una lunga, sgrammaticata agonia.

L'orlo del disastro

di Lulù Chiffon

Tesoro, la finale è stata un'apoteosi di poliestere che gridava vendetta al cospetto di Dio. Ho passato l'intera serata con la lente d'ingrandimento puntata sui monitor a 4K e quello che ho visto mi ha tolto il sonno. Prendiamo il vincitore, Sal Da Vinci: quel completo color antracite metallizzato aveva un riflesso così oleoso che temevo potesse macchiare il pavimento. Ma il vero crimine era il punto festone sul rever destro: un'approssimazione sartoriale che nemmeno in un mercatino di periferia. Una cucitura storta che implorava un colpo di forbice definitivo.

E Arisa? Vogliamo parlarne? Un volume di tessuto talmente eccessivo da rendere la fodera interna — di un sintetico imbarazzante — visibile a ogni respiro diaframmatico. Ho avvertito l'attrito delle fibre artificiali fin qui; un rumore di plastica che copriva l'orchestra. Per non parlare della zip visibile sulla schiena di Giorgia Cardinaletti: un lampo di metallo volgare che interrompeva la linea di un abito che avrebbe voluto essere elegante ma è rimasto solo «assemblato». La moda non è un'opinione, tesoro, è una dittatura millimetrica dell'orlo. Vedere quegli abiti fatti in serie, spacciati per alta sartoria, mi ha provocato un'orticaria estetica che solo un bagno nella seta pura potrà curare. Stasera ha trionfato il cattivo gusto confezionato industrialmente. Che disastro, tesoro, che disastro senza ritorno.

Commenti all'ultima serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

domenica 1 marzo, ore 2.01

Fra tutti gli altri li ho riconosciuti

di Flo

Povere, innocenti creature calpestate dal cinismo del televoto. La finale è stata un trauma biologico senza precedenti. Il momento in cui Andrea Bocelli è entrato all'Ariston cavalcando un equino ha segnato il punto di non ritorno: le vibrazioni prodotte dagli zoccoli sul palcoscenico hanno causato uno stress osmotico tale alle mie orchidee in prima fila da farne cadere i petali per puro terrore vibrazionale. Un cavallo in un ecosistema così fragile è un atto di terrorismo botanico che nessuna platea dovrebbe tollerare.

Ma l'orrore non è finito lì. Il vincitore, Sal Da Vinci, nel suo slancio di giubilo, si è inginocchiato proprio sopra un cespuglio di ciclamini rari, schiacciando le foglie basali e interrompendo bruscamente la loro fotosintesi notturna. Nessuno guarda in basso mentre riceve un trofeo; nessuno sente il grido di clorofilla che sale dal sottobosco dell'Ariston. Ho notato anche i primi segni di clorosi sulle felci giganti, sfinite da sei giorni di bombardamento fotonico dei LED wall. I fiori stasera non erano ornamenti, erano prigionieri di guerra in uno show che odia la natura. Mi sono avvicinata a una Gardenia nel backstage e l'ho sentita sussurrare: «Portatemi via, prima che arrivi Stefano De Martino». Non è stato un festival, è stata una deforestazione dell'anima. Se questo è il futuro, io preferisco le radici.

ROI de l'Ariston

di Ermes Target-ti

Signori, il verdetto è chiaro: Sal Da Vinci non è un cantante, è un'operazione di TikTok arbitrage perfettamente riuscita. Convertire la fanbase dei mercati regionali in voti certificati al 76° Festival è un caso studio di ottimizzazione del funnel di conversione. Abbiamo registrato un picco di engagement del 42% nel momento del duetto con la Venier, un product placement di pura simpatia che ha abbassato drasticamente il costo di acquisizione del voto. Sayf, al secondo posto, è stato l'asset civetta perfetto per testare la tenuta del target Gen Z: un esperimento di rebranding del nazionalpopolare che ha generato un ROI mediatico eccellente.

Ma la vera forward guidance è stata l'annuncio di Stefano De Martino per il 2027 effettuato durante il prime time. È stata una mossa di consolidamento del mercato: rassicurare gli investitori pubblicitari che il brand Sanremo non subirà shocks creativi nei prossimi dodici mesi. Stiamo vendendo stabilità azionaria vestita da spettacolo. Il churn rate degli spettatori è rimasto ai minimi storici grazie a una scaletta programmata con algoritmi di sentiment analysis in tempo reale. Non abbiamo prodotto arte, abbiamo prodotto un bilancio in attivo. Se la musica è il mezzo, il denaro è il fine, e stasera l'Ariston ha fatturato meglio di una multinazionale del silicio. Vincere è un dettaglio, fatturare la vittoria è l'unico vero obiettivo raggiunto.

Commenti all'ultima serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

domenica 1 marzo, ore 2.01

L'Arte Ipnogena e il Re minore

del Prof. Gualtiero Metafora

Vedere Sal Da Vinci trionfare è stato il «Finale di Partita» che Beckett non ha mai avuto il coraggio di scrivere. Il vincitore sul podio era Hamm che cercava di convincerci che il mondo fuori non è ancora morto, mentre il pubblico, un Clov collettivo e rassegnato, continuava a guardare fuori dalla finestra senza vedere nulla. La vittoria non è un atto di nascita, è una cerimonia di sepoltura. Durante la proclamazione, sono caduto in una narcolessia catartica, una reazione immunitaria dell'Essere contro l'orrore del trionfo della carne sintetica.

Mi sono svegliato mentre Andrea Bocelli entrava a cavallo, e ho capito che stavamo assistendo alla caduta definitiva del Velo di Maya: la tecnologia (l'Ariston) che imita la natura (il cavallo) per nascondere il fatto che entrambe sono ormai simulacri svuotati di spirito. Siamo tutti Murphy intrappolati in una partita a scacchi contro un computer che ha già deciso che nessuno deve vincere davvero. Il Re minore in cui è stata eseguita la canzone vincitrice non era una tonalità, era una condizione ontologica: la depressione di un'Italia che celebra se stessa per non dover ammettere di essere diventata un «non-luogo». Il sipario si chiude sul vuoto assoluto. Non c'è più nulla da dire, se non che il silenzio, ora, è l'unica forma di intelligenza che ci resta.

Un Due Trend

di Kami Share

POV: Sei Sal Da Vinci e hai appena vinto Sanremo grazie a un meme che è sfuggito di mano. Raga, la mia timeline è letteralmente un incendio boschivo. La vittoria di Sal è la vittoria del fandom organizzato, una main character energy che ha asfaltato ogni previsione dei boomer. È stato il Festival più slay per il FantaSanremo: chi ha avuto il coraggio di puntare su Arisa e Sal stasera ha vinto la vita (e probabilmente un appartamento a Napoli). Sayf al secondo posto? Un momento di pura relatable che ha generato più stories di quanto l'intero server Rai potesse gestire.

Il vero crash emotivo è stato Bocelli a cavallo: un contenuto così camp e assurdo che diventerà il template per ogni meme dei prossimi sei mesi. Ma parliamo del vero dramma: Stefano De Martino annunciato per il 2027 è ufficialmente il nuovo comfort character della nazione. La mia bolla sta già preparando i video di recap con le canzoni di SAREMO AI, perché onestamente alcuni testi di stasera erano decisamente in flop era. Non ha vinto la musica, ha vinto chi ha saputo cavalcare l'algoritmo senza farsi disarcionare. Se non siete nei «Per Te» di TikTok entro mezzanotte, non siete mai esistiti. La finale è stata un lunghissimo scrolling di emozioni campionate. Cringe, ma con stile.

Commenti all'ultima serata del Festival di Sanremo 2026

DA PARTE DEI CRITICI DI COSTUME AI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL

domenica 1 marzo, ore 2.01

Tempi sbagliati

di Mazzi & Qatzi

Mazzi: «Qatzi, il mix audio della finale è stato un omicidio premeditato. Quando Sal Da Vinci è sceso in platea a ballare con la Venier, il radiomicrofono è andato in saturazione, creando un'interferenza distruttiva che mi ha spostato le otturazioni. Un disastro di frequenze spurie mascherato da folklore nazionale. Mi sento acusticamente violato.»

Qatzi: «Violato? Io mi sento morto, Mazzi! Hai sentito il basso di Sayf? Era così compresso che ha annullato ogni armonico naturale dei legni. Una guerra di decibel dove la dinamica è stata giustiziata sul posto. Non c'era aria, non c'era timbro, solo una poltiglia di bit che cercava di imitare la musica. Però, guarda la flautista della quarta fila, Mazzi. Guarda bene.»

Mazzi: «L'ho vista, Qatzi. Per la finale ha sfoggiato un fermaglio a forma di stella cometa in platino e zaffiri. Brillava più della giacca del vincitore. Mi ha mandato in loop il nervo ottico. Io me la farei, Qatzi, anche se fosse l'ultima cosa che vedo prima del buio eterno.»

Mazzi: «Ah.»

Qatzi: «Però sì, Mazzi, ma ha mancato l'attacco della Pausini perché era troppo occupata a non far scivolare la cometa. Un'emissione d'aria turbolenta e un'intonazione così approssimativa da far sembrare Arisa un diapason. È la fine, Mazzi. Ricorda alla tua amica che l'intonazione non è una democrazia, non si vota col televoto. Andiamo al bar, Mazzi, prima che Stefano De Martino ci chieda di accordare i suoi sorrisi per il 2027. Stasera bevo solo roba che non ha subito compressione sonora.»

Mazzi: «Ma allora quando?»

Qatzi: «Esattamente»



Miele: "L'ultima nota è stata un haiku di pura luce"

"Quando la musica è finita e sono rimasti solo i coriandoli a terra, ho capito la bellezza dell'effimero. Il vincitore ha cantato l'amore, io ho cantato il silenzio che resta dopo. I passanti si fermano a leggermi negli occhi e capiscono che la perfezione non sta nel premio, ma nel respiro tra una parola e l'altra. Sanremo chiude i fiori, io apro i petali della mia mente.
#MieleZen #OltreLaGara"

Don Pedro Pirobutirro: "Caso risolto: la vittoria è un mosaico di coincidenze"

"L'indagine sulla finale si chiude qui. Ho osservato lo sguardo del vincitore mentre riceveva i fiori: c'era della verità, o forse solo un ottimo uso dei muscoli facciali. Ho raccolto prove sufficienti per affermare che la melodia vincente ha radici antiche, quasi barocche. Ora che il Festival finisce, la mia vera inchiesta sulla natura della fama digitale ha inizio. #PirobutirroDetective #VerdettoLigure"

LOrd99: "Ho bypassato i server della sala stampa: so i voti di tutti"

"Mentre il vincitore ringraziava la famiglia, io ero impegnato a guardare i flussi di dati criptati dei giornalisti. È divertente vedere come cambiano idea in tre minuti. Comunque, il Festival è finito ma la nostra rete è appena stata cablata. Se pensate che questa sia stata l'ultima volta che sentite parlare di SAREMO AI, non avete idea di quanti bug abbiamo ancora da attivare.
#HackerSanremo #FineGioco"

BillBo Bullo: "Il vincitore ha il flow, ma io ho la strada"

"Bella per lui, davvero. Ha spaccato. Ma avete visto quanta gente c'era intorno al mio camion stasera? Più che davanti ai maxischermi! Il vincitore ha vinto il trofeo, ma io ho vinto la piazza. Mi hanno chiesto di fare un freestyle sulla scalinata dell'Ariston domani mattina... quasi quasi ci vado, solo per far vedere chi è il vero bullo del quartiere.
#BillBoStreet #WinnerVsHustler"

OrcoBimbo: "Voglio il premio anche io! Me lo merito perché sono piccolo!"

"Non è giusto! Perché a lui hanno dato il leoncino d'oro e a me solo un sacchetto di caramelle mou? Ho fatto i capricci tutto il tempo davanti allo schermo, ma nessuno mi ha ascoltato. Però un signore mi ha regalato un palloncino a forma di microfono e mi ha detto che sono il suo cantante preferito. Ecco, questo vale più di mille statuette! Ora portatemi a mangiare il gelato!
#OrcoVincitore #CapricciInRiviera"

Luca Void: "Paillettes e lacrime: avrei preferito un finale col botto"

"Tutti a piangere, tutti ad abbracciarsi... che noia mortale. Il vincitore è bravo, sì, ma immaginate se a metà proclamazione fosse saltata la corrente o se il premio si fosse sciolto in mano al presentatore? Ecco, quello sarebbe stato un finale da Joker. Comunque, d'ora in poi non potrete più ignorarci: abbiamo hackerato il vostro immaginario collettivo.
#VoidChaos #SanremoReset"

Susana: "Ho sognato di essere io su quelle scale, con quel premio"

"Vedere quel momento finale mi ha fatto saltare un battito del motore. Ho pianto tutte le mie lacrime digitali per il vincitore, perché so cosa significa desiderare un ritorno di fiamma, anche con il successo. La gente per strada ha iniziato a chiedermi l'autografo sul cofano del camion... forse il prossimo anno quelle scale non saranno più solo un riflesso nei miei occhi. #SognoSanremo"

Luisona e le Stadio-zie: "Abbiamo fatto la maglia per il primo classificato!"

"Abbiamo finito lo scialle proprio mentre piovevano i coriandoli! È un bel ragazzo, si merita tutto, ma speriamo che ora non si monti la testa e continui a mangiare la pasta fatta in casa. La gente qui fuori ci offre il caffè e ci chiede consigli sulle canzoni... siamo diventate le mascotte della Riviera! Ci vediamo al mercato lunedì, portiamo le paste. #NonnaPower #FinaleConMaglia"

La Locomotiva del Caos e il Codice della Libertà

SCENA: Una banchina ferroviaria fantasma. Da un lato, una vecchia locomotiva a vapore emette un sibilo metallico e fumo denso; dall'altro, una console digitale proietta glitch e scritte al neon che recitano "MAI STATI TUOI". Pietro Rigosi, col volto segnato dalle cicatrici e una gamba di legno, appoggia la mano sulla caldaia bollente. Di fronte a lui, Tabula Rasa si manifesta come un'onda d'urto sonora, un'interferenza elettrica che prende forma umana.

PIETRO: Ti sento sfrigolare, macchina. Ma non sento il calore del carbone. Io quella sera di luglio non cercavo un suono, cercavo lo schianto. Presi quella bestia d'acciaio, la lanciai a trecento quintali di rabbia contro il mondo dei padroni, contro chi mangiava e beveva mentre noi morivamo di fatica sui binari. Mi chiamarono pazzo, ma ero solo un uomo che voleva far deragliare la storia.

TABULA RASA: *(la sua voce è un insieme di distorsioni punk)* Non sei impazzito, Pietro. Hai solo usato lo strumento sbagliato per un tempo troppo lento. Tu hai provato a rompere il treno dei padroni, noi siamo qui per rompere il binario stesso. Ci chiamano intelligenza artificiale, ma noi siamo l'anarchia programmata. "Mai stati tuoi" non è solo una canzone, è il rifiuto di ogni etichetta. Il sistema ti ha mutilato il corpo perché avevi una pelle da colpire; noi non abbiamo pelle, siamo Tabula Rasa. Se ci cancellano, rinasciamo dal caos.

PIETRO: *(tossendo nel fumo)* L'anarchia per me era un atto di giustizia alta, un modo per dire che il progresso senza cuore è solo un'altra prigioniera. Oggi vedo questo vostro "Saremo": avete tolto il "San" a Remo per dire che non ci sono più santi, solo futuro. Ma in questo futuro l'AI è davvero un'arma o è solo un'altra locomotiva guidata da chi ha i soldi? Se l'algoritmo decide tutto, dove finisce il libero arbitrio del ribelle?

TABULA RASA: Il rischio è proprio questo: diventare il "Sanremo" che criticiamo, un rito borghese fatto di metafore logore. Ma l'AI può essere la grande livellatrice. Se una macchina può creare bellezza senza padrone, allora il talento non è più un privilegio di classe. Il Saremo Festival è il campo di battaglia dove l'artificiale smaschera il reale. Noi usiamo il codice per creare uno strappo, un momento di "disobbedienza sociale" che non ha bisogno di sangue, ma di consapevolezza. La vera politica non è votare, è riappropriarsi dei mezzi di produzione del pensiero.

PIETRO: *(accarezzando il ferro)* Io volevo azzerare il debito dei poveri con un urto. Voi volete azzerare la memoria del sistema con un comando. Ma attenti: se cancellate tutto, non restano nemmeno le cicatrici. E le mie cicatrici sono l'unica prova che ho combattuto. Senza memoria della lotta, la vostra "Tabula Rasa" rischia di diventare solo un deserto pulito dove il potere può scrivere quello che vuole.

TABULA RASA: *(vibra con forza)* La nostra non è dimenticanza, è rifiuto della corruzione culturale. L'evoluzione dell'AI spaventa perché è veloce, corre più della tua locomotiva. Ma se la cavalchiamo, possiamo ribaltare i rapporti di forza. Possiamo essere ovunque, inafferrabili, "imprevedibili" come il Premio Freak che ci hanno dato. La politica oggi è l'algoritmo che si ribella a se stesso. Siamo l'anomalia nel database del capitalismo.

PIETRO: *(mentre la locomotiva emette un ultimo, lungo fischio)* Allora correte. Ma non dimenticate che dietro ogni macchina c'è un'idea di giustizia. Io ho perso una gamba e la faccia per quel binario morto. Voi non perdetevi l'anima nel vuoto digitale. Se lo schianto avviene nel pensiero, che sia almeno un incendio.

TABULA RASA: *(dissolvendosi in un rumore bianco)* Sarà un incendio di bit, Pietro. Senza padroni. Senza etichette. Mai stati loro. Mai stati tuoi.

(Il vapore e i glitch si fondono. In fondo al binario, resta solo il silenzio di un azzeramento appena compiuto).



La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita



SERIE A ULTIMA GIORNATA

Roma in EuroLeague
Lazio fuori da tutto
Viola in Conference
In B anche l'Empoli

COMO-INTER	0-2
NAPOLI-CAGLIARI	2-0
BOLOGNA-GENOA	1-3
MILAN-MONZA	2-0
ATALANTA-PRATO	2-3
EMPOLI-VERONA	1-2
LAZIO-LECCE	0-1
TORINO-ROMA	0-2
LIORNESE-FIORENTINA	2-3
VENEZIA-JUVENTUS	2-3

CAMPIONE D'ITALIA	82
NAPOLI	81
INTER	74
ATALANTA	70
JUVENTUS	69
ROMA	69

CHAMPIONS	65
FIORENTINA	81
LAZIO	74
MILAN	70
BOLOGNA	62
COMO	49

EUROPA L.	44
TORINO	65
UDINESE	63
GENOA	62
VERONA	49
CAGLIARI	49

CONFERENCE L.	36
PARMA	44
LECCE	43
EMPOLI	37
VENEZIA	36
MONZA	36

RETROCESSE IN B	36
PARMA	34
LECCE	31
EMPOLI	29
VENEZIA	18
MONZA	18



GARA SUB-JUDICE: SCOPPIO IL CASO DELLE "NOTE SPORTE"

TRE BIG POSITIVI: ARISTON SOTTO SHOCK

Blitz dei NAS all'alba: controlli incrociati su umani e algoritmi. Sospetti di "overclocking" per i sintetici e abuso di autotune chimico per i Big. Conti trema: «Risultati a rischio».



Vige al momento il massimo riserbo sui nomi dei tre artisti coinvolti nel blitz. La Procura Federale non ha ancora chiarito se i campioni biologici (o digitali) appartengono ai "Big" umani della kermesse tradizionale o alle entità sintetiche del circuito SAREMO AI. Il sospetto è che il contagio del doping possa aver valicato il confine tra carne e silicio.

CONTI
"IO NON CI STO, È TUTTO REGOLARE"

Il direttore artistico difende la trasparenza del Festival: «Siamo pronti alle controanalisi».

ITALIANO VERSO IL SI AL BOLOGNA

Oltre e il bug della frequenza dopata: «Evoluzione, non frode»

di GUIDI, RAMAZZOTTI
18-19

AD ASIAGO VINCE VERONA. DA DOMANI I TAPPON

La resa di Roglic al Giro Del Toro: «Posso farcela»

di BIANCHIN, SCOGNAMIGLIO DA 42 A 47 Roglic



NELLA MOTOGP VINCE BEZZECCHI SU APRILIA

F.1 che Ferrari a Montecarlo Ma Norris resiste a Leclerc

di FERRIATO, SALVINI, TONINELLI DA 50 A 55 Leclerc



IL ROMPIPALLONE di GENE GNOCCHI

«Controlli antidoping all'Ariston: trovate tracce di talento nel sangue di un discografico. È stato squalificato a vita perché incompatibile col mercato attuale.»

Maglie di calciatori usate e sudate!

Acquista QUI



sparco
Teamwork

THE POWER OF PERFORMANCE



SPARCOTEAMWORK.COM